

Come mai incolpare Putin sta aiutando Putin



di Dmitrij Orlov per il [Saker blog](#), 6 giugno 2022

La crisi sistemica a cui stiamo assistendo attualmente in Occidente (e in altre parti del mondo troppo strettamente interconnesse con l'Occidente per evitarne l'esperienza) è oggettivamente causata dall'Occidente stesso. Ma gli occidentali, non essendo abituati a riconoscere i loro errori (essendo tutti superiori, indispensabili e infallibili nelle loro stesse menti confuse), sono costretti a ricorrere a una spiegazione dei loro epici fallimenti praticamente in ogni sfera, dando la colpa a Putin. Cioè, non incolpano nemmeno la Russia in generale, ma incolpano Putin personalmente; dopo tutto, la Russia può essere a volte buona e gradevole (come lo era sotto Gorbaciov e Eltsin), ma Putin si comporta male. Ecco perché deve essere tutta colpa di Putin.

Ecco di cosa si tratta: un presidente degli Stati Uniti (o chiunque gestisca il suo teleprompter), che, nel corso della sua campagna elettorale, ha giurato in lungo e in largo che si assumerà la responsabilità di qualunque cosa accada sotto il suo comando, ora incolpa "l'aumento dei prezzi di Putin" in modo così regolare e monotono che la frase è diventata un meme.

Ormai la narrativa di "è tutta colpa di Putin" si è diffusa fino a comprendere tutti i problemi

più delicati: inflazione, prezzi del carburante, aumento dei prezzi dei generi alimentari e persino... carenza di latte artificiale! Si scopre che le carenze non sono causate dalla scoperta di batteri pericolosi nei prodotti di un produttore monopolista, ma dalla carenza di olio di girasole importato... dall'Ucraina. Questo secondo il Wall Street Journal, nientemeno! I passaggi logici necessari per rendere tutto colpa di Putin sono quindi evidenti: le carenze sono dovute alla guerra e la guerra è colpa di Putin.

Questa meravigliosa strategia funziona bene a breve termine, ma ha una grande vulnerabilità a lungo termine a causa di un certo meccanismo della psicologia di massa. In apparenza è semplice e apparentemente a prova di proiettile: Putin è irrazionale; ha ambizioni imperialiste, soffre di paranoia, manie di grandezza, è ossessionato dalla restaurazione dell'URSS... Poiché le sue motivazioni sono irrazionali, non possono essere affrontate con mezzi razionali come negoziazione, diplomazia, compromesso e così via. Putin è un dittatore pazzo con molti missili nucleari e quindi tutto ciò che possiamo fare è soffrire. Questo costrutto sembra abbastanza buono per la maggior parte degli scopi, come spiegare i problemi sociali, le questioni economiche e i fallimenti della leadership. Ma solo a breve termine.

Se l'ondata di sanzioni senza precedenti che l'Occidente ha imposto alla Russia avesse prodotto una sorta di effetto tangibile durante i primi due o tre mesi dell'operazione speciale della Russia in Ucraina, allora questa strategia sarebbe stata sufficiente ad alleviare le sofferenze delle masse occidentali attraverso lo shock della crisi in corso (per quanto la crisi avrebbe continuato a svilupparsi anche se l'economia russa fosse crollata). Ma a lungo termine questa strategia smette di funzionare. In primo luogo, la narrativa del "è colpa di Putin" è piuttosto monotona e invecchia rapidamente. In secondo luogo, e molto più importante, a livello di subconscio di massa, crea l'impressione che Putin sia una divinità: super potente, super influente e in grado di influenzare processi sia globali che locali attraverso mezzi sottili e invisibili. Inoltre, Putin come divinità è simile a Zeus e ha a sua disposizione potenti fulmini atomici, che aggiungono un fascino terrificante alla sua già spaventosa immagine.

Prima o poi il subconscio di massa occidentale formerà un pensiero semplice e perfettamente logico: se Putin è onnipotente e superinfluyente, e se noi con le nostre deboli "sanzioni dall'inferno" non possiamo fare nulla per indebolirlo o sloggiarlo in tre, né in cinque, e neppure in sette mesi, allora, ovviamente, dovremo fare i conti con lui e accettare le sue richieste prima che le cose peggiorino per noi! E mentre sarebbe umiliante per il subconscio di massa occidentale negoziare con un tiranno meschino o con un despota pazzo, negoziare con un semidio onnipotente che ha nelle sue mani il destino dell'umanità non è affatto vergognoso, ma necessario, inevitabile, un'eminente misura ragionevole. Inoltre, dovrebbe essere possibile rappresentare un tale compromesso in termini lusinghieri: come un magnanimo dono della comunità delle nazioni civili offerto in buona fede per salvare il mondo dall'armageddon nucleare che sta per essere scatenato da un semidio arrabbiato e onnipotente.

A loro volta, se i politici occidentali sono, come ci si potrebbe aspettare, riluttanti a negoziare con Putin e a scendere a compromessi, le masse occidentali sofferenti li biasimeranno per qualsiasi ritardo. Se Putin è onnipotente e super-influente, allora perché

non stanno negoziando e non cercano un compromesso? Cosa stanno aspettando? Cos'hanno che non va? L'elemento più informato tra le masse occidentali potrebbe anche essere in grado di indovinare vagamente un fatto raramente discusso ma piuttosto ovvio: ciò che Putin vuole non è affatto irragionevole. Vuole solo un po' dell'Ucraina (nemmeno necessariamente tutta - solo le parti entusiasticamente, patriotticamente russe) e vuole anche che la NATO stia lontana dai confini della Russia. "Per cosa vogliamo quest'Ucraina comunque?", potrebbe chiedersi quest'elemento illuminato. Dopotutto, la maggior parte degli abitanti dell'Occidente ha vissuto molti anni felici senza sapere nemmeno che l'Ucraina esistesse. Inoltre, la loro recente scoperta della sua esistenza ha coinciso con l'inizio di una brutta crisi e ancora oggi non riescono a trovare quel dannato posto su una mappa! E ora devono soffrire con i prezzi del gas alle stelle, il cibo inaccessibile, l'inflazione galoppante, la carenza di latte artificiale, e tutto perché alcuni politici idioti si rifiutano di dare a Putin questa fottuta Ucraina che nessun altro vuole comunque? (Beh, la Polonia la vorrebbe, ma chi diavolo è la Polonia?) Andiamo! Siate ragionevoli! Sbarazzatevi di questo stupido parco giochi di Hunter Biden e andiamo avanti!

Questa è la nuova narrativa che si sta inevitabilmente formando nel subconscio di massa dell'Occidente, e con il passare del tempo i prezzi dell'energia continuano ad aumentare, la carenza di ogni genere di cose arriva all'ordine del giorno... e nel frattempo il rublo si rafforza e la Russia diventa sempre più ricca nonostante le "sanzioni infernali", spostando senza fretta il suo leggendario muro di fuoco d'artiglieria verso ovest attraverso il paesaggio ucraino: questa narrazione diventerà sempre più forte e alla fine diventerà dominante. A quel punto, qualsiasi tentativo di "incolpare Putin" sarà accolto con fischi, sibili e una raffica di verdure marce. Cosa dobbiamo aspettarci che facciano i politici occidentali in tali circostanze? Non dovremmo aspettarci sorprese; faranno quello che hanno sempre fatto: cercheranno di sopprimere la nuova narrativa in competizione con la loro. "Cancelleranno" chiunque tenti di articolare all'interno dello spazio mediatico. (Attenzione, Tucker Carlson!)

In tal modo, l'Occidente farà eco a ciò che è accaduto all'interno della stessa Ucraina, un sintomo di una strisciante ucrainizzazione dell'Occidente. In Ucraina, per ogni singolo disastroso e catastrofico fallimento verificatosi nel 2014 e nel 2015, il regime di Kiev ha dato la colpa a Putin personalmente. Nel corso del tempo è riuscita a formare una sorta di quasi-culto di Putin come una divinità malvagia onnipotente decisa a distruggere la povera, piccola coccolosa Ucraina. Di conseguenza, entro il 2018 tra un anno e l'altro, nel subconscio di massa ucraino si è formata una nuova narrativa: "Che bisogno abbiamo di questa Crimea infestata dalla Russia o di questo squallido Donbass? Perché non possiamo semplicemente darli a Putin, in modo che ci lasci in pace e ci permetta di svilupparci come paese a orientamento europeo?"

Che cosa ha fatto il regime di Kiev riguardo a questa nuova narrativa? Ha fatto tutto il possibile per sopprimerla. Questa non era una sorta di iniziativa indipendente da parte sua; dopotutto è un'amministrazione coloniale gestita da Washington. E poiché Washington era impegnata a progettare una guerra ucraina contro la Russia, qualsiasi narrativa che implicasse la pace con la Russia semplicemente non era consentita. Ecco perché tutti i partiti politici dell'opposizione ucraina sono stati banditi, tutti i canali televisivi non controllati dal governo sono stati chiusi e chiunque si azzardasse a intuire che dare a territori *de facto* indipendenti la possibilità di decidere il proprio destino potesse essere una

buona idea è stato accusato di separatismo e imprigionato o ucciso. Di conseguenza, l'Occidente ha ottenuto ciò che voleva: una guerra ucraina con la Russia.

Ma poi qualcosa è andato terribilmente storto. Putin ha anticipato l'attacco ucraino e ha acceso un ritorno di fiamma inviando colonne di carri armati nel territorio precedentemente controllato dal regime di Kiev, rimescolando la sua logistica e gettando i suoi piani di battaglia in uno spaventoso disordine. Poi ha iniziato a far esplodere metodicamente la capacità bellica dell'Ucraina usando armi di stallo. Secondo il programma, sarà tutto sparito entro la fine del mese, nonostante gli aiuti militari occidentali. E poi si è scoperto che la Russia era pronta per le "sanzioni infernali", dopo aver trascorso otto anni a prepararsi per esse, ed è stata in grado di sostenere il colpo, che poi è rimbalzato sull'Occidente e ha iniziato a farlo a pezzi. L'Occidente ha continuato di riflesso a seguire il modello ucraino e ha incolpato Putin.

Il già citato Tucker Carlson è una di queste voci, e la sua influenza sul suo vasto pubblico dà il tono a una fetta significativa dell'elettorato negli Stati Uniti (non che il loro voto conti molto). Molto più sorprendentemente, la stessa opinione è stata espressa a Davos nientemeno che da quel fossile parlante di Henry Kissinger! In risposta, gli ucraini hanno aggiunto Kissinger al loro... database dei terroristi. Vari portavoce del regime di Kiev sono decisamente soffocati dalla furia. Come potrebbe? Non sa che negoziare con Putin è rigorosamente verboten? Quella narrativa deve essere soppressa, in Ucraina e in Occidente!

La strategia di incolpare Putin per tutto si è ritorta grandiosamente contro i suoi autori sia in Ucraina sia in Occidente e continuerà a ritorcersi contro, divorando il tessuto sociale e demoralizzando la popolazione. Ma non è tutto! Questa strategia è anche immensamente utile alla Russia. Ignorando l'ovvio pensiero che tutto ciò che è dannoso per l'Occidente è automaticamente vantaggioso per la Russia, c'è un altro, molto più significativo vantaggio che questa strategia fornisce direttamente alla Russia: funziona per aumentare il prestigio della Russia e di Putin nel resto del mondo, che è già molto più importante per la Russia del prestigio che l'Occidente potrà mai avere.

Ormai, il mondo è abbastanza unificato in termini di accesso alle informazioni. Le élite di quasi tutti i paesi hanno accesso a Internet e possono leggere l'inglese o possono aggirarlo tramite Google Translate e ottenerne l'essenza. E quello che leggono è che in Occidente, che sta entrando in una grave crisi, danno tutta la colpa a Putin. Pertanto, Putin è onnipotente e super influente. Inoltre, queste élite possono osservare che Putin non ha paura dell'Occidente ed è disposto a entrare in conflitto con esso: un conflitto armato, per distruggere il più grande esercito dell'Europa, addestrato e comandato da specialisti occidentali, in un periodo di tre mesi, utilizzando solo una piccola parte del proprio esercito e con perdite minime. Vedono Putin consegnare ai libri di storia il tradizionale dogma militare in base al quale gli attaccanti devono superare in numero i difensori con un buon margine. Questo li porta a raggiungere una conclusione ovvia: Putin è sicuramente qualcuno che dovrebbero trattare con grande cautela e rispetto; l'Occidente, non ne merita più troppo. Più a lungo la narrativa "è tutta colpa di Putin" continuerà a essere usata, più aumenterà l'influenza e il prestigio già molto significativi di Putin sulla scena mondiale, e questo, a sua volta, migliorerà le possibilità della Russia di raggiungere accordi favorevoli in quasi tutte le trattative internazionali.

Ma questo vantaggio si estende ben oltre le relazioni bilaterali della Russia. Per la prima volta da quando la Russia faceva parte dell'Impero Mongolo, la Russia ha una reale possibilità di affrontare l'Occidente non da sola, ma come parte di una potente coalizione internazionale.

- Dov'erano i grandi paesi non occidentali quando la Russia stava affrontando l'Occidente collettivo nel XVII secolo, con la Polonia a capo della carica? India, Persia e Cina stavano tutte cuocendo nel loro brodo, mentre l'Impero Ottomano era, come al solito, ostile alla Russia. L'Africa, il Sud America, il Sud-ovest asiatico erano colonie occidentali.
- Dov'erano questi paesi nel XVIII secolo, quando la Russia era attaccata dagli svedesi, che avevano alle spalle il resto dell'Occidente? La situazione era appena diversa, tranne che il conflitto con gli ottomani era ancora più caldo.
- Dov'erano nel XIX secolo, quando la Russia fu assalita dai francesi, con il resto d'Europa che combatteva dalla parte della Francia? Di nuovo la stessa cosa.
- Dov'erano nel XX secolo, quando la Russia ha combattuto contro la Germania (per due volte!), con il resto dell'Occidente che armava e finanziava i tedeschi? Durante la prima metà del secolo erano ancora tutte colonie o semicolonie, mentre durante la seconda stavano ancora trovando la propria strada e avevano poco da offrire militarmente, economicamente o politicamente.

Dai tempi dell'Impero del cielo blu di Gengis Khan, che a un certo punto comprendeva Russia, Cina, Corea, India e Persia (e presentava i familiari temi russi della sicurezza collettiva e del mutuo soccorso obbligatorio) e fino ad oggi la Russia è rimasta sola nel suo perenne conflitto con l'Occidente. Ma ora Putin, da solo, ha la possibilità di cementare una gigantesca alleanza internazionale di nazioni non occidentali, che comprende la stragrande maggioranza della popolazione mondiale, una base di risorse indipendente e abbondante e oltre la metà di tutto il potere economico. Nessun altro ha neanche lontanamente questo livello di sostegno alle pubbliche relazioni occidentali, grazie alla campagna "è colpa di Putin". L'unico rivale di Putin nella corsa per la posizione di un nuovo Gengis Khan è Xi Jinping, che vorrebbe davvero entrare a far parte della coalizione come una figura pari a Putin. Ma la Cina ha una prova da superare prima che questo sogno possa realizzarsi: deve riconquistare Taiwan. Vendicare l'umiliazione subita per mano dei giapponesi sarebbe un bel fiore all'occhiello. Una volta che la Russia espellerà gli Stati Uniti dall'Ucraina e la Cina espellerà gli Stati Uniti da Taiwan, il percorso verso l'unificazione eurasiatica sarà chiaro.

E cosa dovrebbe fare l'Occidente al riguardo? Ma naturale, incolpare Putin per tutto, ovviamente!